

PRESENTATA AL PIRELLINO LA PIU' GROSSA NOVITA' PER L'AGRICOLTURA DA QUI AL 2013



L'affollata presentazione ieri mattina al Pirellino

## Sviluppo rurale, preferite le «cordate» di aziende agricole e industriali

BRESCIA - Novecento milioni di euro in Lombardia e almeno una cinquantina solo per Brescia (quelli del nuovo Piano di sviluppo rurale «passato» mercoledì a Bruxelles), possono scatenare molti appetiti, tanto più che l'agricoltura regionale è a secco di finanziamenti dalla prima metà del 2006, ma ci sono novità grosse sulle modalità per chiedere i contributi di qui al 2013. L'Europa e con lei la Regione Lombardia preferiscono che i contributi per gli investimenti nel settore primario siano chiesti nella forma dei progetti concordati. Progetti cioè disegnati insieme da aziende agricole, industria ed anche

distribuzione coinvolgendo centri di ricerca e persino la formazione. Nel precedente Piano di sviluppo rurale scaduto nel 2006 ogni azienda correva da sola e veniva aiutata su un progetto tutto suo. Una modalità che non ha funzionato benissimo. Ora si corre insieme, o almeno ci si prova. La modalità di erogazione degli aiuti in forma collettiva, non è obbligatoria, ma si prospetta come favorita (anche se non formalmente). Si spiega così che quando l'assessore regionale Viviana Beccalossi e l'assessore provinciale Sergio Grazioli hanno convocato una riunione alla sede bresciana della Regione, il cosiddetto

Pirellino, per spiegare la novità, la sala si è riempita di 90 (contati) tra presidente e direttori di cooperative, associazioni di produttori ed enti montani.

Brevi gli interventi istituzionali, con la Beccalossi preoccupata che i soldi faticosamente contesi nella spartizione nazionale siano spesi bene e Grazioli che ha già qualche idea di iniziativa comune nel campo della cooperazione casaria. Poi la parola è passata ai tecnici in particolare al direttore vicario della direzione agricoltura Giorgio Bonalume. Ma il problema è che i progetti

concordati, come dice Grazioli, sono una sfida. Immaginare tante imprese, talvolta avversarie sul mercato, che si mettono insieme non è poi così facile. Perché va detto (anche se per i presenti era ovvio) che se si ottiene 30 di contributo, si deve mettere poi 70 di tasca propria in una cassa comune.

Un progetto di cui si ventila è, ad esempio quello della nostra Centrale del latte che assocerebbe le stalle sue fornitrici per andare dalla mungitura al marketing. Un'altra idea è quella di mettere insieme tutti i produttori di biomasse vegetali per passare dal campo al contatore della

luce. In questo caso, è stato spiegato, si tratta di progetti di filiera. Poi ci sono quelli di area che coinvolgono interi territori, come potrebbe essere una comunità montana. In questi avrebbe un rilievo non marginale la capacità di coesione della politica.

C'è un rischio: che i gruppi che si formano siano piccoli e che i progetti concordati siano una montagna. La Regione, in sede di regolamento, ha però intenzione di porre dei paletti: il progetto sarà valido se coinvolgerà una percentuale elevata di operatori della filiera o dell'area interessata. Sarà tutto più difficile, ma anche più efficace.

g.m.p.

# La scelta di Tattile Il primo software sono i cervelli

L'azienda di Mairano produce visori intelligenti 130 dipendenti e una nuova - straordinaria - sede

Alessandro Cheula

MAIRANO

Uso creativo della tecnologia? Un'azienda che produce «sistemi intelligenti» deve essere più intelligente dei sistemi che produce, altrimenti c'è il rischio che accada come nel capolavoro di Stanley Kubrik «2001, odissea nello spazio» dove Al, il cervello elettronico, si vendica sfuggendo al controllo degli umani.

Ecco perché la Tattile - visori elettronici «intelligenti» - ha invitato a un prossimo meeting aziendale Emanuele Severino, che nella onnipotenza della «tekné» (tecnica ovvero tecnologia) vede l'onniveggenza dello «zeitgeist» (spirito del tempo). Dalle macchine che ci liberano dalla fatica del fare (i robot) alle macchine che ci liberano dalla fatica di pensare? Forse sì. Il passo futuro sarà il «machine to machine», un sistema di «macchine intelligenti» per controllare altre macchine meno intelligenti.

Prima a inventare sistemi di controllo delle gallerie (applicata nella Variante di Valico della Bologna-Firenze) e prima a brevettare il sistema Tutor realizzato in collaborazione con la Autostrade Spa, la Tattile, per mostrare la propria coerenza con tale filosofia, ha presentato ieri mattina la nuova modernissima sede di Mairano.

Il superlativo è giustificato, vedere per credere. Diecimila metri quadrati a forma di campus californiano immersi nel verde a guisa di anfiteatro al cui centro geometrico c'è la

«agorà», spazio aperto di socializzazione e aggregazione dove gli ospiti possono interagire con i dipendenti, 130 persone di cui una cinquantina tecnici laureati altamente qualificati.

Alla guida di tale complesso c'è Umberto Isoli, presidente di 44 anni, fondatore nel 1988 con il fratello Mauro dell'azienda, prima sede a Castegnato poi a Flero poi a Capriano e infine a Mairano.

Il software Tattile sono i cervelli. L'azienda collabora con le università di Brescia e Parma e ha un rapporto diretto con la Stanford americana, con la Heron University di Gerusalemme, con l'Università di Roma, con il Cnr. Negli Stati Uniti, a Bedford, conta una sede

Una cinquantina i laureati. Il sistema Tutor per i controlli in autostrada

Umberto Isoli e la nuova sede della Tattile a Mairano

commerciale e di assistenza. Insieme a Isoli operano, oltre a Lorenzo Bandini socio al 30% che segue gli aspetti finanziari, Nicola Bartesaghi direttore marketing e Gabriele Totis direttore commerciale, mentre Mauro Isoli è presidente della Tattile Holding.



I visori ad «intelligenza progressiva» e «distribuita» e i sistemi di «videosorveglianza attiva» che escono dal campus di Mairano sono destinati a cinque settori: industriale, farmaceutico, sicurezza, traffico e - ultimo nato - difesa. L'affiatamento del team manageriale è

uno degli asset su cui si fonda la competitività delle alte tecnologie. Dal «lavora per me» al «pensa per me», dice il presidente.

Niente punti deboli? È lo stesso Isoli a sollecitare la domanda. «Siamo creativi ma ancora troppo giovani». Ma non è

un handicap bensì un vantaggio competitivo. «Non sempre, quando si cresce troppo rapidamente, ma ci stiamo consolidando». L'understatement, il basso profilo, è la costante psicologica delle alte tecnologie. Una visita ai reparti rende l'idea di cosa siano le produzioni sofisticate. Grandi spazi, ambienti aseptici, simmetrie essenziali, operatori giovani. Tattile funziona come un grande «call center» tecnologico.

È lo stesso Isoli a illustrare il metodo. «Tutti i sistemi complessi sono gestiti da macchine», dice. L'alta tecnologia è «condannata» a innovare e innovarsi. Pena l'estinzione. Con una peculiarità. Per produrre sistemi intelligenti che possano surrogare gli uomini occorre elaborare e trasferire al computer una intelligenza chiamata «artificiale» solo per convenzione, trattandosi di «pensiero logico» a tutti gli effetti. E su questi temi che Tattile giocherà il prossimo confronto con Severino sulla «tekné» come quintessenza e concentrato della «contraddizione fondamentale» del nostro tempo: il conflitto tra etica e scienza.

NELL'AZIENDA-CAMPUS DI MAIRANO

## Un investimento da 10 milioni di euro

MAIRANO - Il reparto R&S collabora con i colossi dell'elettronica e dell'informatica quali Amd, Altera, Analog Devices, Intel, Motorola, Kodak, Sony e diversi altri. L'investimento nel nuovo campus tecnologico di Mairano ha richiesto 10 milioni di euro per poco meno di 10mila metri quadrati coperti su 22mila di superficie pertinente. Patrimonio netto a bilancio di 6 milioni. Anno di fondazione 1988. Addetti 130.

Compagnie azionaria: 70% famiglia Isoli con la Tattile Holding spa, 30% la Decima Investimenti di Lorenzo Bandini. Export 60% distribuito tra Unione europea, Usa, Israele, Giappone, Korea, Singapore, Cina, Messico, Argentina, Australia e Nuova Zelanda. Mercati emergenti Medio Oriente ed Europa orientale. Fatturato 2006 a 20 milioni con Ebitda (Mol, margine operativo lordo) di 3,8 milioni. Previsione 2007 a 25,5 milioni (1° semestre

12,9 milioni con Ebitda di 3,6 milioni). Previsione 2008 a 32 milioni con obiettivo di crescita a 50 milioni nel 2010-2011. Tra i principali clienti Autostrade per l'Italia, Elsas, Siemens, Ima, Brevetti Cea, Omb Brescia, Sabaf Ospitaletto, AnsaldoBreda, Enel, Iseo Serrature, Forze dell'Ordine, Alenia Spazio, Glaxo Smith Kline, Novartis, Pfizer, Roche, Bayer. La Railway Devices srl, controllata da Tattile al 100%, si occupa

del settore ferroviario e dei trasporti. Le divisioni sono cinque: industrial division, creata per l'industria; pharma division per l'area farmaceutica; security division per i sistemi di sicurezza; traffic division che opera nella viabilità e monitoraggio del traffico; defense division per la difesa militare. Per la security division, in particolare, sono stati sviluppati sistemi cosiddetti a «intelligenza distribuita». (a. ch.)

LA GIORNATA SINDACALE

Rovato: alla GE «faticoso» accordo  
Legnano: cig allungata

ROVATO - Ieri, solo in tarda serata, si è conclusa la trattativa fra il sindacato e la direzione della GE chiamati a confrontarsi al Ministero del lavoro. Ma, pur se i dettagli saranno resi solo oggi in occasione della assemblea dei lavoratori - il quadro che si è delineato appare sufficientemente chiaro per avere il sofferto via libera delle organizzazioni sindacali, ferma restando la sovranità dell'assemblea: solo se i 73 lavoratori diranno sì l'accordo sarà vincolante, altrimenti tutto torna in alto mare. I punti cardini dell'intesa riguardano la concessione per un anno della cassa integrazione straordinaria mentre sarà possibile - ma solo su base volontaria - accedere alla mobilità. Entrambi gli ammortizzatori dovrebbero essere accompagnati da incentivi le cui entità e modalità di erogazione verranno illustrate nel corso dell'assemblea. Grandi spazi di manovra per la trattativa non paiono esserci. Ieri scadevano infatti i 75 giorni concessi alle parti per trovare un'intesa che, come detto, si è raggiunta sul filo di lana. La GE (produce componenti per impianti elettrici) aveva annunciato la determinazione a chiudere Rovato trasferendo la produzione in Polonia.

\* GRUPPO LEGNANO - La Commissione regionale ha ammesso la proroga a fine ottobre della cigs per il gruppo Legnano (stabilimenti di Cividate Paratico) in scadenza il 26 settembre.

Nella bottega-atelier di Mario Bertulli, gli esemplari di un mastro-calzolaio belga

## 30 scarpe-capolavoro a Caionvico

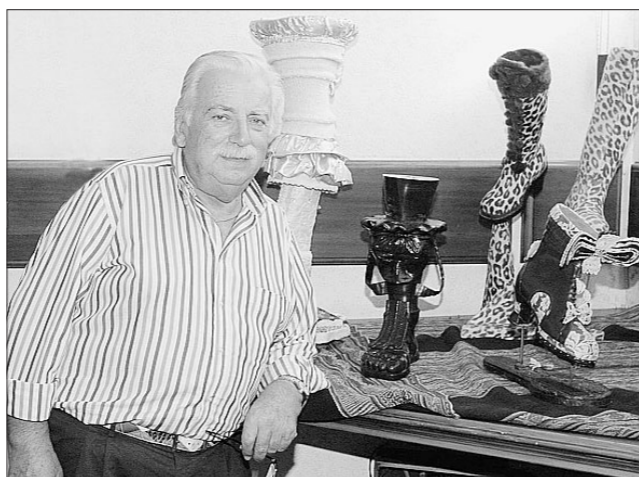
Silvano Danesi  
BRESCIA

Statue di cuoio, alberi di scarpe, stivali che sembrano usciti da una favola e altri che, forse, hanno foderato le gambe delle ballerine del Moulin Rouge. Una trentina di pezzi d'alto artigianato, frutto dell'arte del belga Rogier Porteman, sono esposti, provvisoriamente, in questi giorni, nell'atelier di Mario Bertulli, mastro calzolaio bresciano, che in questi anni ha collezionato calzature di tutte le epoche e che ha in animo di costituire un museo della scarpa.

Rogier Porteman è un calzolaio belga ottantacinquenne, specializzato in scarpe da donna e in stivali e scultore del cuoio per diletto. Alcune delle sue opere sono esposte al museo della scarpa di Izege, cittadina belga ad un'ottantina di chilometri da Bruxelles, dove quasi tutti i trentamila abitanti hanno a che fare con il mondo delle calzature sin dalla metà dell'Ottocento.

In oltre un secolo e mezzo, chi ha chiuso l'attività o rinnovato i macchinari, ha consegnato al museo cittadino i manufatti più significativi e i ferri del mestiere.

Così, nel tempo, il museo di Izege è diventato un esempio mondiale. Ed è a questo esempio che fa riferimento Mario Bertulli per la sua idea



Statue di cuoio, zeppe d'antan e il singolare «monoscarpone» napoleonico

di museo della scarpa. Nel frattempo, in attesa che il museo possa vedere la luce, le opere di Rogier Porteman potrebbero essere messe provvisoriamente in mostra, assieme ad alcuni pezzi rari della collezione Bertulli, che negli scaffali vede in buon ordine calzature di varie epoche, alcune delle quali di sorprendente ingegno.

Un paio di scarpe da donna di provenienza francese, ad esempio, ha la parte anteriore

costruita con pezzi di legno legati da cuoio e da listelli di ottone. L'insieme conferisce alla scarpa elasticità e al contempo, grazie ad una chiodatura passante, consente lo scarico delle correnti elettrostatiche. La parte posteriore è mobile, consentendo l'uso della stessa scarpa a dimensioni diverse del piede. La scarpa, insomma, è regolabile, con il tacco che scivola avanti e indietro a piacere. Ci sono poi zoccoli in legno della metà del

Ottocento, con delle zeppe discretamente alte, simili a quelle che indossavano le dame veneziane per uscire di casa senza infilare i delicati piedini nel fango delle strade o in qualcosa di ancor meno gradevole, visto che a quei tempi le fogne erano a cielo aperto e correvano lungo le vie. Gli zoccoli erano talmente alti che per sostenere le signore erano necessari due cicisbei sempre pronti a tenerle in equilibrio. Un rarissimo e commovente pezzo è lo scarponne costruito in un campo di concentramento con i resti di un paracadute.

Alle calzature originali si accompagnano da qualche tempo delle copie perfettamente riprodotte di calzature antiche: celtiche, romane, quattro e cinquecentesche, napoleoniche. Singolare la scarpa dell'esercito napoleonico, diritta, ovvero senza sinistra e destra. Ad ogni soldato, oltre a quelle ai piedi, ne veniva messa una nello zaino di scorta; essendo universale poteva essere usata sia sul piede destro, sia su quello sinistro, con alleggerimento del fardello.

L'insieme dei pezzi esposti, visibili per ora solo nell'atelier di Bertulli, in via Sant'Orsola a Caionvico, potrebbe presto essere gustabile da esperti e da appassionati in una mostra e successivamente in un museo.

SPIN OFF &amp; FINANZA

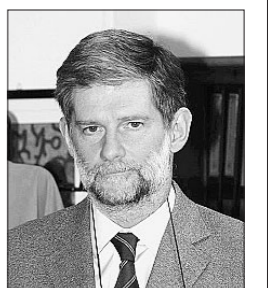
## E nella Nirox (optoelettronica) entrano i Sangiacomo

BRESCIA - Una buona università non si limita a formare gli studenti, ma è anche in grado di fornire loro opportunità per fare i primi passi nel mondo del lavoro. Salendo verso l'eccellenza, troviamo l'università che crea impresa, attraverso il fenomeno spin off. A Brescia, il laboratorio di optoelettronica dell'Università degli Studi (fondato nel 1990 da Franco Docchio e oggi guidato da Giovanna Sansoni) è stato una vera fucina di ricerca e sviluppo prodotti optoelettronici innovativi. L'intuizione si è recentemente concretizzata grazie all'ingresso nella società Nirox di Brescia (i cui fondatori sono tutti allievi di Docchio e del laboratorio di optoelettronica) della finanziaria Sangiacomo della famiglia Sangiacomo (fino a pochi anni fa impegnata nel settore meccanotessile). «Entriamo al 40% in Nirox - spiega Bruno Sangiacomo - perché crediamo nel valore di questa azienda: abbiamo deciso di investire e vediamo buone possibilità di crescita».

Nirox, società che ha sede a San Polo, è attualmente impegnata in due settori: biomedicale, attraverso lo sviluppo di strumentazione non invasiva per il monitoraggio in tempo reale dello stato di allenamento degli atleti; industriale, con la produzione di sensoristica e strumentazione di misura per l'automazione (controllo qualità). In

campo industriale, Nirox è partner di Invatec srl e Tetra Pak spa (per la misurazione dello spessore di polietilene negli involucri). Ora l'azienda, guidata da Andrea Bandera, Luca Pollonini e Maurizio Domini (tutti giovani, classe 1976) pensa a nuovi progetti. Necessari, quindi, nuovi finanziamenti e lo sviluppo di partnership.

«L'università e i docenti - spiega il professor Docchio, mediatore tra Sangiacomo e Nirox - possono ancora rendersi utili anche dopo il termine degli studi universitari. Non la-



Franco Docchio

sciamo soli i nostri spin off. Questo processo - aggiunge Docchio - dovrebbe essere istituzionalizzato con la creazione del Centro servizi multisettoriale per il trasferimento tecnologico: speriamo che questo avvenga».

Intanto, e questo è certamente un fatto positivo che potrebbe innescare un circolo virtuoso, il mondo delle imprese e gli investitori cominciano a rivolgersi all'università per individuare i filoni di ricerca più promettenti. I Sangiacomo hanno saggiamente guardato a un laboratorio di eccellenza che, nel tempo, ha dimostrato di saper trasformare la ricerca in attività imprenditoriale.

Guido Lombardi

Nella rete il futuro si guarda con gli occhi

Quattro seminari gratuiti, di Information & Communication Technology, in quattro punti strategici della provincia di Brescia a partire dal 27 settembre al 18 ottobre 2007.

Per informazioni ed iscrizioni:  
marketing@fasternet.it  
oppure 030 2500954

Fasternet  
SOLUZIONI DI NETWORKING

Fasternet  
SERVIZI

Fasternet srl Via Molino Vecchio, 176/B - 25010 Borgosatollo (BS)  
tel. 0302500954 r.a. - fax 0302508651 - www.fasternet.it